

# COINVOLGERE I GENITORI «AFFIDANTI»

*Testimonianze dalla Cooperativa Sociale  
«La Casa davanti al Sole» (Varese)*

La Casa davanti al Sole conduce dal 1986 tre comunità di accoglienza per minori. Come ci ha raccontato Matteo Secchi, presidente della Cooperativa, nel corso degli anni è andata maturando l'idea secondo cui non è possibile accogliere un bambino senza accogliere la sua storia, le sue radici e quindi anche i suoi genitori. Nel corso degli anni la necessità di riconoscere il diritto dei genitori a prendere parte alle decisioni che riguardano i propri figli, dentro quella che viene chiamata «relazione di accudimento condivisa», si è fatta sempre più forte.

L'affido — spiega Valentina Calcaterra, assistente sociale collaboratrice della Cooperativa e docente di Metodologia del servizio sociale all'Università Cattolica di Milano — ha

bisogno della presenza di tutti gli attori interessati al benessere dei minori. Attori privilegiati sono le famiglie, da un lato la famiglia affidataria e dall'altro la famiglia «affidante», che devono essere riconosciute e valorizzate per le loro competenze e le loro risorse. La famiglia di origine, quindi, non sparisce dalla scena ma nonostante le difficoltà è molto importante che partecipi alle decisioni relative alla vita dei suoi figli. Alle famiglie si affiancano gli operatori dei servizi sociali pubblici, garanti della tutela dei minori, e gli operatori del privato sociale che, per le loro specificità e per la conoscenza di entrambi i linguaggi, mediano nell'incontro tra le famiglie e le istituzioni. Abbiamo chiesto cosa ne pensano ad alcuni dei diretti interessati.

## **Paolo e Gianna sono genitori «affidanti»: com'è stata la vostra esperienza?**

**Paolo:** La comunità in effetti ci ha coinvolto riguardo all'inserimento dei ragazzi e questo è stato importante per noi, per non sentire il distacco dai ragazzi e anche perché noi avevamo delle cose che ci premeva far sapere alla comunità, conoscenze specifiche acquisite nel corso degli anni che ovviamente la comunità non poteva acquisire in così breve tempo.

**Gianna:** Mi hanno coinvolto diverse volte nelle varie attività della bambina e ho trovato questa cosa molto intelligente, nel senso che, sapendo io quello che faceva mia figlia, mi dava un certo senso di sicurezza e quindi davo questa sicurezza a mia figlia quando la incontravo, ed era uno scambio molto positivo.

## **Luigi invece è un educatore della Comunità: perché ritiene che il coinvolgimento dei genitori sia così importante?**

Se non si coinvolgono i genitori diventa difficile riuscire a realizzare un progetto educativo condiviso. Innanzitutto perché si crea una contrapposizione tra noi e la famiglia, quindi questo può creare nei ragazzi confusione e sicuramente non serve per la crescita sana dei ragazzi che vivono qua in comunità. Questo è stato un pensiero che comunque ha sempre coinvolto la cooperativa: l'idea che



dietro ai minori ci fosse comunque sempre una famiglia di origine o una persona cara che in qualche termine attende un rientro a casa del minore.

### Stessa domanda a Paola, mamma affidataria:

Secondo me cercare di fare le cose condivise, oppure parlarne insieme, è fondamentale per il bene del bambino. È fondamentale perché, nel nostro caso, il bimbo ha ben presente chi è la sua famiglia di origine e chi siamo noi. Quindi se sente che da parte mia ci sono delle divisioni o anche magari dei chiarimenti tra noi e la sua mamma, lui vive meglio.

### Qual è il punto di vista di un'assistente sociale del Servizio minori del Comune, che ha in carico uno dei minori in affidato? Risponde Caterina:

Gli operatori della comunità hanno cercato di coinvolgere i genitori nelle scelte rispetto all'educazione dei loro figli e si è visto fin da subito un cambiamento. Il genitore ha iniziato a fidarsi di più dei servizi. Infatti, se solo fino all'anno scorso pensavamo che fosse impossibile anche solo una riunione di équipe allargata dove fossi presente anch'io, perché c'era questa grossa opposizione nei miei confronti, siamo arrivati a un punto in cui anche con i genitori è stato possibile fare un grosso passo in avanti. Siamo abituati a discutere tra operatori e a non coinvolgere i genitori nelle fasi decisionali e devo ammettere che anche per me all'inizio non è stato semplice accettare questa cosa, ma poi l'esperienza mi ha insegnato che prendere delle decisioni insieme a loro è importante, perché portano le loro difficoltà e costringono i servizi a relazionarsi con loro in una maniera diversa. Alla fine è stato un arricchimento anche per i servizi.

### La Casa davanti al Sole ha avviato anche un gruppo di auto/mutuo aiuto per i genitori che hanno un figlio in comunità o in affidato. Perché questa proposta? Ce lo dice Anna, una educatrice della comunità:

Abbiamo promosso questo gruppo dei genitori dei minori della comunità perché ci è sembrato che fosse un'occasione anche per i genitori per parlare di quello che succedeva ai loro figli, di sentirsi meno soli. I genitori che partecipano al gruppo portano poi in comunità una maggiore serenità.

### E cosa ne pensano i genitori?

Mi è stato proposto dagli educatori di venire al gruppo, però ero un po' scettica — dice **Sandra** — Sono venuta lo



VALENTINA  
CALCATERRA  
L'affido  
partecipato  
Come coinvolgere  
la famiglia  
d'origine  
pp. 176  
ERICKSON, 2014

### IL LIBRO

Supportato da una solida base teorica e metodologica, e dall'esperienza pluridecennale maturata dalla Cooperativa Sociale «La Casa davanti al sole» (Varese), il volume descrive nel dettaglio e con esempi concreti i modi e gli strumenti per avviare un percorso di affidamento autenticamente partecipato: la costruzione del progetto con i genitori, la conoscenza reciproca delle famiglie, il coinvolgimento dei minori, il contratto, il monitoraggio e il sostegno nel corso dell'affido fino alla sua conclusione, con l'auspicato rientro del minore nella sua famiglia. Il testo contiene indicazioni concrete e fondate per gli operatori sociali che si occupano della tutela minorile, ma si presta a essere letto agevolmente anche dalle famiglie che sono interessate ad accogliere in affidamento un bambino o un ragazzo.

### CONTENUTI

- La sfida della partecipazione
- La partecipazione nell'affido
- Progettare in maniera partecipata
- L'abbinamento
- La fase di conoscenza
- Il contratto di affidamento
- L'affido in corso
- La valutazione e il termine del progetto nell'affido partecipato
- Conclusioni

stesso perché ho detto: «Provo a vedere che cos'è questo gruppo, cosa si fa, se poi non mi piace non vado più.» Però mi sono trovata molto bene... e poi serve tanto.

**Franca** spiega: Per me è importante venire al gruppo perché ho conosciuto altre realtà e questo mi dimostra che ci sono persone che possono avere anche molti più problemi di quelli che mi pongo io e possono vivere la mia stessa sofferenza.

Secondo **Paolo**: Il gruppo serve perché sentire il parere di un altro genitore è molto importante, perché ti può dare un'idea e una strada su cui muoverti, perché i genitori hanno bambini più grandi o più piccoli e ti servono questi consigli, perché magari loro ci sono già passati.